

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1  
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

## L'inchiesta sulla Marina alla Camera

### Discorso dell'On. Avv. U. Comandini

(Dal resoconto stenografico della tornata del 30 Giugno p. p.).

**Presidente** — Ha facoltà di parlare l'on. Comandini.

**Comandini** — Onorevoli colleghi, ho un sospetto: quando l'altro ieri l'on. Giolitti, che è fine conoscitore degli umori delle maggioranze parlamentari, a proposito dell'incidente sollevato dall'on. Giusso intorno alla destinazione dei documenti riservati, diceva che tutta la Camera ha fiducia nella Commissione parlamentare d'inchiesta, ho il sospetto, dicevo, che l'on. Giolitti parlasse con una punta assai fine di ironia, perchè noi assistiamo, dopo tre giorni di discussione, a questo fenomeno: che, mentre si parla di imputati e gli imputati sarebbero: Glisenti, Tempini, Armstrong, la Terni e l'industria privata, viceversa gli imputati veri e propri sono diventati gli onorevoli Giusso e Franchetti, ma più specialmente l'on. Franchetti, e sarà cortesia della Camera se, alla fine di questa discussione, non si decreterà che essi siano, per lo meno, bruciati in effigie. Ora, on. colleghi, noi di questo lato della Camera siamo qui a fare la parte di difensori della Commissione parlamentare d'inchiesta, siamo qui a fare quest'opera, la quale in questo momento è quasi diventata un'opera doverosa di umanità, perchè noi crediamo che in questa discussione, consentiteci di dirlo francamente, si sia perduta un pochino la visione precisa degli interessi collettivi per venire a difendere i diversi interessi privati; perchè in questa discussione, on. colleghi, si è fatto forse qualche cosa di più, si è coperta col velluto la mano, ma si sono dati parecchi colpi forti sulla testa dell'on. Franchetti. Noi abbiamo sentito tutti gli oratori approfondire all'on. Franchetti grandi elogi; chiamarlo uomo egregio, esimio, spirito forte, ma siamo poi arrivati a questo punto, che qualcheduno ha osato avanzare il sospetto che la Commissione d'inchiesta abbia tenuto conto soltanto di quei documenti, che facevano comodo al proprio assunto, ed abbia messo nel dimenticatoio tutti gli altri. Diciamola questa verità o signori; o noi crediamo che la Commissione d'inchiesta abbia fatto il suo lavoro, non dico in buona fede, il che non si dovrebbe neppure discutere, ma in modo serio e coscienzioso e allora sarà dovere per noi di aiutarla; o noi sospettiamo che la Commissione abbia obbedito ad uno spirito di personalità, a concetti assolutamente personali, e allora diciamo apertamente e francamente che respingiamo le conclusioni della inchiesta. Ma non è possibile tenere una via di mezzo, rivolgere degli elogi a quelle egregie persone, e poi insinuare tranquillamente che esse hanno fatto quello, che loro meglio talentava, non ciò, che risultava dagli atti, dai documenti e dagli interrogatori. Che cosa non si è detto della Commissione di inchiesta prima ancora che cominciasse la discussione in Parlamento!

Per lo meno si era detto questo: badate, noi siamo di fronte ad una commissione di incompetenti; si tratta di gente, che in materia di marina non ne sa assolutamente nulla, quindi, a priori, dobbiamo accogliere con un largo beneficio di inventario tutte le conclusioni della Commissione; e si è dimenticato, che, dato il compito che aveva la Commissione, compito di natura politica ed amministrativa, non era menomamente necessario che ci fossero i competentissimi, e pare a noi, molto modestamente, che bastasse che in seno alla Commissione d'inchiesta ci fossero, per esempio, due generali come il Baldissera ed il Mirri, due conoscitori profondi di tutto il meccanismo dell'azienda amministrativa, come il Martuscelli e il Melani, due giuriconsulti come il Manfredi e il Quarta per dire che le conclusioni della Commissione d'inchiesta non si possono respingere con un fine di non ricevere, come dicono i francesi, puramente e semplicemente, o con una dichiarazione d'incompetenza. Ma si è detto ancora qualche cosa di più. Si è detto: ma che valore ha questa relazione d'inchiesta, nella quale è mancato completamente il contraddittorio? E quando io l'altro giorno azzardavo una interruzione all'on. Arlotta, il mio amico personale Fortis si rivolgeva a me e diceva: ma queste sono eresie! Ma quale contraddittorio o signori? Perchè voi parlate abilmente degli imputati Armstrong, Glisenti, Terni e Tempini, ma questo non è

che un artificio della discussione per volgerla ai vostri fini. Qui contraddittorio non ce ne dovevano essere; qui si esaminava quali fossero i doveri dello Stato, quali i suoi diritti di fronte a queste industrie, in quale maniera li avesse tutelati. E quando la Commissione aveva a sua disposizione tutto il materiale fornito dal Ministero della marina, venire a dire che gli imputati Armstrong, Terni, Glisenti e Tempini si dovevano sentire in contraddittorio, è dire cosa che non risponde alla realtà, è tentare di rappresentare il lavoro della Commissione come monco ed incompleto per fini polemici, è dire cosa che non ha nessun valore; perchè nessuno considera come imputati l'industria e gli industriali italiani, perchè noi, assemblea politica, esaminiamo qui quali siano stati i mezzi di difesa dello Stato, di fronte a queste industrie, quali siano i ripari, quali i rimedi che domani lo Stato deve usare per togliere gli errori, per diminuire le deficienze e far sì che lo Stato sia forte nelle competizioni e nelle insidie che gli tende ogni giorno l'industria. E poi, o signori, diciamo una grande verità: ma che cosa importa a noi che la Terni abbia guadagnato di più o di meno? Ma abbiamo noi il diritto di venire a dire che i 5 milioni e 36 mila lire, che sarebbero il guadagno portato dall'ultimo bilancio della Terni, siano una speculazione illecita? Ma noi diciamo che la Terni fa i suoi affari, che gli industriali fanno i loro affari e se domani Armstrong, la Terni, Glisenti e Tempini si trovano in condizioni di potere imporre la loro legge allo Stato, essi fanno, come industriali, il loro interesse; perchè ci vuole una grande dose d'ingenuità a venire a parlare alla Camera degli amministratori della Terni come di persone le quali hanno dimenticato i loro doveri, anzi la loro missione, quando sappiamo che gli industriali hanno una sola mira, quella di far fruttare largamente i capitali che essi impiegano nell'industria. (Commenti) Noi guardiamo la questione da un altro punto di vista. Che cosa può e deve fare lo Stato perchè questo non avvenga per l'avvenire, perchè non debba trovarsi disarmato di fronte all'industria privata? In quale maniera domani lo Stato può sorgere in armi contro queste industrie? Questo, o signori, pare a me, incompetentissimo in questa materia, il problema che si era posto la Commissione d'inchiesta, il problema che si deve porre dinanzi al Parlamento. Ed ecco perchè io non mi rendo ragione di una gran parte dei discorsi che abbiamo udito.

L'on. Arlotta, pel primo, ha detto che tutto il lavoro della Commissione è improntato (la frase mi pare precisa) ad un pessimismo deprimente. Ma l'on. Arlotta ci ha compensato con un grande ottimismo. Secondo lui noi abbiamo le cose migliori di questo mondo.

**Arlotta** — Non l'ho detto.

**Comandini** — ... Noi abbiamo i migliori cannoni del mondo; egli aveva alla mano il miglior libro di marineria, ed ha fatto un discorso di un ottimismo così iperbolico, che per verità avrebbe compensato anche il pessimismo dell'on. Franchetti.

Soltanto l'on. Arlotta è stato da taluni giornali designato come il futuro ministro borghese della marina.

**Arlotta** — Lasci andare.

**Comandini** — ... almeno se i giornali non hanno fatto una designazione impropria.

**Arlotta** — Non accetto l'augurio.

**Comandini** — Però senta un consiglio: lei sa che cosa dicono i maligni: che c'è stato cioè, un nostro illustre collega che nel momento della crisi ha scritto un articolo su una reputatissima rivista per porre la sua candidatura a ministro borghese della marina e che quell'articolo non solo non gli ha portato il portafoglio della marina, ma neppure l'entrata nel Ministero presieduto dall'on. Giolitti. (Commenti) Sono cose che dicono i giornali, ed a cui io non credo; ma ad ogni modo, poichè, on. Arlotta, la maldicezia ha il suo peso sui destini umani, senta il consiglio di un suo ammiratore: non si comprometta troppo, se vuole diventare domani il ministro borghese della marina.

**Arlotta** — Sia siero che non lo vogli.

**Comandini** — Ora, on. colleghi, prima del di-

scorso dell'on. Arlotta abbiamo avuto il discorso molto preciso, molto dettagliato e molto concludente dell'on. Albasini, poi il discorso sentimentale dell'on. Marcello ed il discorso abilissimo dell'on. Strigari, il quale è venuto qui apertamente a difendere il cantiere Armstrong, perchè questo, ha detto, alimenta tutta quanta l'industria del suo collegio elettorale, del paese di Pozzuoli: donde il dovere in lui della difesa. Ed oggi abbiamo ascoltato il discorso dell'on. Salvatore Orlando, in talune parti del quale noi conveniamo, on. Orlando; perchè vi era qualche cosa da aggiungere all'inchiesta sulla marina ed è ciò che vi ha aggiunto precisamente Lei, di cui si conosce la grande competenza in materia. E quando Ella dice che si è disinteressato da un certo cantiere, perchè non voleva prender parte a certi trusts con cui s'intendeva di imporre certi prezzi allo Stato, quando Ella dice che noi abbiamo 8 delle grandi navi le cui macchine sono totalmente sbagliate, quando ci assicura che i prezzi della Terni sono alquanto esagerati, quando Ella, on. Orlando, riconosce la necessità dell'elemento borghese nel comitato dei disegni delle navi, allora, on. Orlando, in tutte queste cose noi possiamo essere d'accordo con Lei ed in altre ancora — sicchè Ella sarà ora persuaso che un discorso tenuto testè con l'on. Vicini non a Lei si riferiva ma mirava ad altro. Nè io sorgo qui a combattere l'industria nazionale e dico anzi che da questi banchi possiamo essere d'accordo con Lei nel difenderla almeno fino ad un certo limite, fino ad un certo punto. E fino a quale? Fino a quel punto nel quale possono equamente armonizzare gli interessi della industria nazionale ed i diritti dello Stato, fino al momento in cui l'industria nazionale non diventi così potente da poter imporre allo Stato; perchè al di là, on. Orlando, si cade in una protezione illecita e scandalosa, perchè al di là, on. Orlando, noi abbiamo bensì degli industriali che seguono la loro via che è quella dei maggiori guadagni, ma dinanzi a cui lo Stato si trova assolutamente disarmato. Fino a quel punto, on. Orlando, anche noi siamo qui a fare la difesa dell'industria nazionale che sappia fruttare veramente al paese. Ma Ella comprende che vi sono dei limiti che furono sorpassati, e perciò vi sono state pagine nella relazione della Commissione d'inchiesta che sono state determinate appunto dal timore che ancora i limiti si varcassero, e che non avvenisse per le costruzioni delle navi quello che era avvenuto in altra maniera per le famose corazzate Terni, in cui lo Stato ha subito la sorte di quel tale villano che riscaldeva nel seno la serpe, ed ha creato un'industria della quale più di tutti è rimasto vittima.

**Orlando** — Lo Stato ha risparmiato molti danari.

**Comandini** — Oltre il discorso Orlando v'è stato il discorso fondamentale di questa discussione, il discorso dell'on. Bettolo: discorso vigoroso, meno vigoroso però di quello pronunziato alla Camera nell'ultima occasione.

Ora, on. Bettolo, io ho seguito con religiosa attenzione il suo discorso, ed ho trovato che ci sono stati dei punti nei quali non ha risposto alle accuse portate innanzi, con grande calma, ma con grande precisione, dall'on. Albasini. Vi è un punto grave in ciò che l'on. Albasini affermava, ed è un punto addirittura indiscutibile; perchè si sono tenuti celati taluni prezzi al Consiglio di Stato? Ora su questo punto non è venuta alcuna risposta dall'on. Bettolo. Ma anche sopra un altro punto non abbiamo avuta una risposta esauriente, ed è precisamente intorno alle ormai famose corazzate speciali Terni. Io ho sentito, on. Bettolo, il suo discorso con una intenzione assolutamente diversa in rapporto alla Terni, da quella che Ella aveva nel maggio e giugno 1899 dal suo banco di ministro. Ella diceva allora con frase che certamente resterà, non essere patriottico attaccare la Terni. Oggi Ella ha detto qui che la Terni ha voluto troppo speculare sopra lo Stato; ed io dico che, se l'opera della Commissione non avesse portato al Paese altro risultato che questo, che finalmente noi abbiamo una specie di unanimità di giudizio intorno a questa questione (l'on. Arlotta rivendicava a

se stesso questa constatazione come relatore del bilancio della marina, cioè che la Terni speculava sullo Stato e che era lo Stato a pagare il maggior valore delle azioni della Terni salite da 500 lire a 2400 e 2550) se, dicevo, la relazione della Commissione non avesse avuto altro risultato che questo, sarebbe già, o signori, un grande risultato ottenuto; perchè per lo meno ci obbligherebbe a studiare questo grave problema: il mezzo cioè di poterci emancipare anche dalla Terni, da questa grandiosa industria a cui lo Stato ha accordati ed accorda infiniti privilegi, che lo Stato ha creato e di cui oggi esso è costretto assolutamente a subire la legge.

Ma io dicevo che l'on. Bettolo non aveva risposto esaurientemente intorno alle famose corazze speciali Terni. Nel maggio 1899 dopo il famoso esperimento al Muggiano, l'on. Bettolo vantava quello esperimento come un grande trionfo dell'industria nazionale: ed un vero trionfo sarebbe stato addirittura se le Terni si fossero trovate in condizione di fabbricare quelle piastre. Soltanto io non so se l'on. Bettolo sapesse o ignorasse che la Terni non era in condizione di fabbricarle. (Commenti).

**Bettolo** — L'ho detto!

**Comandini** — Ma se lo ignorava, io domando a lui se non fosse avvenuto quel suo parere dal banco dei ministri e se egli non abbia involontariamente servito ai fini di quella speculazione e colle sue parole e quando accettava nel contratto del 1899 con la Terni di sostituire le corazze brevettate alle corazze speciali, accreditando così la convinzione che la Terni potesse corrispondere alle condizioni di fabbricazione delle piastre speciali, che all'incontro la Terni non era assolutamente in condizioni di poter fornire. Per lungo tempo si è continuato a menar vanto dei progressi della Terni, e a darle un prestigio per cui hanno potuto crescere le sue azioni, ed oggi qui tutti veniamo a dire che ci troviamo disarmati dinanzi alla Terni, di quella Terni che pure venne costituita con sacrifici non indifferenti del bilancio dello Stato.

La Terni ha avuto soprattutto vita per i milioni che lo Stato ha continuamente dedicati ad essa per ottenere prodotti che dessero le maggiori garanzie. Ciò nonostante la Terni ha continuato a servirci di queste piastre brevettate, le quali forse non giustamente sono state paragonate a quelle Harvey, perchè è vero che le piastre brevettate Terni sono costruite con lo stesso sistema, ma non è detto che presentino gli stessi coefficienti di resistenza. Il che rende assai dubbi i confronti portati dall'on. Bettolo. (Commenti)

Comunque la Commissione d'inchiesta ha dovuto riconoscere ed oggi tutti riconosciamo che lo Stato italiano è quasi costretto a piegare dinanzi alla Terni. E allora noi diciamo: studiamo dunque questo problema. La Commissione d'inchiesta ha detto: ma non dobbiamo noi pensare a far sorgere un'acciaieria di Stato? E l'on. Arlotta invece ha detto: no, io non sono favorevole all'acciaieria di Stato; io credo che si possa portare qui una nuova industria privata e farvi partecipare lo Stato con una partecipazione di utili, per cui noi possiamo in certa maniera essere continuamente i controllori ed i padroni di questa nuova acciaieria. (Interruzione dell'on. Nitti — Commenti)

Io non so (e dice benissimo l'on. Nitti, che previene una mia riflessione) se questi sistemi di partecipazione agli utili sieno accettabili e adottabili; noi ne stiamo in questi giorni scontando uno alquanto amaramente, quello della partecipazione agli utili delle ferrovie. (Commenti). Per cui io penso che il problema si debba studiare sotto il punto di vista che è stato portato innanzi dalla stessa Commissione d'inchiesta, e che in quest'aula, ove abbiamo votato leggi che permettono agli enti locali di farsi industriali, noi non dobbiamo più obbedire a pregiudizi antichi. A nostro avviso è necessario affrontare vigorosamente il problema e trovare qualche cosa da opporre a questa Terni, non dimenticando però che vi è una ricerca di responsabilità da compiere, per vedere se chi l'ha fatta sorgere poteva o sapeva prevedere a qual punto si sarebbe arrivati. (Commenti). Una ricerca di responsabilità, on. Orlando, che non è interamente inutile, perchè noi non vogliamo, per l'aere desiderio dello scandalo, scoperciare delle tombe o mettere a nudo dei cadaveri; ma per fini superiori, noi abbiamo il diritto di vedere quanta responsabilità ci sia nel passato, perchè le inchieste diventano cose inutili da mandare agli archivi se non si ha il coraggio di affermare le responsabilità che ne derivano almeno per il presente, e per quelli che possono rispondere; se non si ha il coraggio di indagare quale sia la responsabilità a cui coloro che dovevano tutelare i diritti dello Stato sono andati incontro. Se così non fosse, questa inchiesta aggiungerebbe qualche volume di più agli scaffali dei Ministri che ne sono pieni, e avrebbe provocato soltanto il doloroso spettacolo che mentre abbiamo nominato una Commissione composta di uomini dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, cui sono stati aggiunti i più alti funzionari dello Stato, ognuno che sorge qui a difesa di frammenti di interessi privati può essere applaudito dalla Camera. (Approvazioni dell'estrema sinistra — Commenti)

Onde io mi domando a che cosa serviranno le inchieste che abbiamo votato per la Sicilia e per la Sardegna e per Mezzogiorno e se un bel giorno sosterà qui qualche proprietario, che portando la sua scritta colonica, possa dire che l'inchiesta è stata

perfettamente inutile, perchè egli tratta i propri dipendenti in maniera diversa da quella che da parte della Commissione d'inchiesta è stato accertato. (Approvazioni all'estrema sinistra).

I più tentano in questa discussione un artificio: impersonano l'inchiesta nell'on. Franchetti, il quale ha una fisionomia molto arguta, e direi quasi acre, e si valgono dell'arguzia della sua fisionomia (*Interruzioni a sinistra*) per dire: ma voi non siete credibile, voi avete dei precedenti. (*Interruzioni a sinistra*).

Ma diciamo la verità, onorevoli colleghi! Qui si attacca l'on. Franchetti. Ma io vi domando: e i senatori? E l'on. Giussio, che si tenta di separare dall'on. Franchetti? (*Approvazioni all'estrema sinistra*). E l'on. Chiapusso? (*Interruzione dell'on. Salvatore Orlando*).

On. Orlando Salvatore, ella è persona di grande valore, ma obbedisce un po' al pregiudizio egocentrico; si parla nella relazione della Commissione di costruzioni di navi, ed ella crede che le navi siano quelle che ella ha costruito; io parlo qui di chi tentò di separare l'on. Franchetti dall'on. Giussio, ed ella attribuisce la cosa a se stesso. (*Interruzione dell'on. Orlando Salvatore*).

Ma, on. Salvatore Orlando, stavo per dirglielo, non è stato ella stesso che pare abbia quasi dubitato che gli altri membri della Commissione avessero perfino letto la relazione per cui l'animo onesto dell'on. Chiapusso è sorto a dire: la relazione è stata letta e vista da tutti. (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Qui si piglia l'on. Franchetti e se ne fa una testa di turco: testa molto resistente però. (*Si ride*).

Si dice all'on. Franchetti: voi avete dei precedenti, voi siete stato testimone in un processo, siete stato relatore acuto, troppo acuto, dei bilanci della marina, quindi questa relazione risente di tutto il vostro pessimismo e per ciò, e per l'incompetenza della commissione ed il pessimismo del relatore, mandiamo ogni cosa agli archivi e, chi s'è visto s'è visto, le cose camminino come sono sempre andate. Ma io credo che così si batta una falsa rotta e ve lo dice il fatto (che la Camera non potrà negare) che una parte delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sono state accettate dallo stesso Gabinetto presente. Poichè è stato sotto la presidenza dell'on. Giolitti, se non erro, che l'on. Mirabello ha presentato una serie di disegni di legge coi quali egli mostra di volere tradurre in atto alcune delle conclusioni della Commissione. La Commissione aveva detto: vi è sproporzione fra le dotazioni di alcuni capitoli del bilancio e le nostre unità navali. La Commissione non dice che le spese si debbano accrescere, vuole anzi che si debbano fare alcune economie, ed allora il ministro della marina accetta questo punto e vi porta innanzi un disegno di legge per la vendita di alcune vecchie navi e per l'aumento della dotazione del carbone, perchè le nostre navi possano navigare di più e gli equipaggi addestrarsi maggiormente. Dice la Commissione che talune categorie di personale hanno bisogno di miglioramenti nella carriera, ed il ministro accetta anche questo e presenta un altro disegno di legge destinato ad assecondare, almeno parzialmente, questi voti. Vi è la questione più grave della fornitura del carbone. Qui la Commissione aveva rilevato che nell'Amministrazione della marina non soltanto vi era spesso insufficienza di controlli e di garanzie, ma anche vi era una grande mutabilità di criteri, per cui in certi momenti pareva che il Ministero volesse farsi acquirente diretto del carbone, tanto da preparare persino d'urgenza un decreto legge, in altri momenti pareva che si volesse fare tutto l'opposto. Ora la Commissione dice: il carbone deve essere acquistato direttamente ed il ministro della marina presenta un disegno di legge per l'acquisto diretto del carbone.

**Mirabello**, min. della marina. — Non mi fu mai permesso per due anni e mezzo. Io volevo sempre comperare direttamente. E la legge di contabilità che si oppone.

**Comandini** — On. Ministro, io faccio tesoro delle sue parole e dico: come mai questa idea così semplice ed ovvia non è mai passata per il cervello di altri ministri; com'è stato possibile che per lungo tempo si volesse da parte del Ministero oggi acquistare direttamente, domani respingere completamente questa idea? Dunque io dico: Ella su questo punto ha seguito giustamente le sue idee e i suggerimenti della Commissione d'inchiesta ed ha tagliato corto a quella instabilità di concetti che la Commissione giustamente rileva. Perchè, o signori, non ci perdiamo nelle piccole cose, nelle cose minute, nelle frazioni di questioni, ma esaminiamo la questione della marina nel suo complesso come la ha esaminata la Commissione, ed allora voi riconoscerete con me che questa ha raccolto una grande messe di fatti per la quale essa ha creduto giustamente dimostrato, che vi sieno delle volontà, qualche volta così tenaci, che si sovrappongono alla volontà di chi tutela il pubblico interesse; che qualche volta vi siano delle forze occulte per cui le migliori volontà, le migliori intenzioni restano spezzate e sono costrette a ripiegarsi su se stesse. E quando la Commissione d'inchiesta dice questo ed aggiunge con documentazione precisa, che avviene spesso nei collaudi che non si tenga fede ai patti del concorso; quand'essa rileva che molte volte la sorveglianza da parte dello Stato resta trascurata ed elisa dal potere degli interessi privati, io dico che a questo noi dobbiamo guar-

dare, perchè il fine della Commissione era soprattutto questo: andare a ricercare di quali mali avesse fino ad oggi sofferto e di quali miglioramenti fosse suscettibile la macchina dello Stato per potere, quelli e questi, additare al Parlamento ed al paese, e far sì che quegli inconvenienti che si sono deplorati in passato e quei mali che sono stati additati, non da uomini che possano essere sospetti di poco patriottismo o da sovversivi, dovessero cessare nell'amministrazione della marina. Perchè voi ricorderete una frase celebre dell'on. Giolitti quando dal banco di deputato diceva: finchè gli organismi della marina non si modificano, finchè i congegni burocratici non corrispondono meglio alle loro funzioni, io non darò un soldo di più al bilancio della marina. Ciò dimostra che l'on. Franchetti non è poi quel pessimista che viene dipinto e che veramente esistono ed operano al Ministero della marina delle forze occulte su cui qualche volta non possono le migliori volontà; ed io ho trovato che quella stessa Commissione che svela e documenta quei fatti, ne enumera anche tanti altri lodevoli e commendevoli dai quali trae questa confortante conclusione — confortante qualunque sia il nostro pensiero politico ed i banchi su cui sediamo in questa Camera — cioè che se vi sono elementi non puri, ve ne sono altri che in certi momenti sanno far valere l'interesse superiore dello Stato agli interessi privati. (*Benissimo!*).

Ora, o signori, quando noi vediamo che avviene al Ministero della marina che dopo tre rifiuti si accettino d'un tratto cannoni di grosso calibro; quando noi pensiamo a quella famosa fornitura delle 8 mila granate, su cui ci ha intrattenuto l'on. Bettolo e per le quali egli stesso ha dovuto riconoscere che non corrispondevano interamente al contratto, allora ricorrono alla nostra mente le molte pagine che la Commissione dedica alla Ditta Glisenti. Ma fermiamoci alle granate. Si era indetta una gara: nessuna delle 4 Ditte chiamate aveva corrisposto ai termini della gara; allora si pensò dapprima di rifiutare la commessa a tutte; poi tutto ad un tratto si accettò di dare questa commissione alla ditta Glisenti ed essa fabbricò i proiettili di cui fu fatto collaudo, malgrado la lettera ministeriale dell'8 maggio, malgrado che la Commissione collaudatrice scrivesse delle parole gravi, malgrado che i proiettili non soddisfacessero agli obblighi del contratto; e si è finito per accettare tutto quello che la ditta Glisenti dava, perchè si è detto: dal momento che noi siamo fuori dai termini del contratto nella gara, non è più possibile in questo momento, in sede di collaudo, rifiutare gli ottomila proiettili che la ditta Glisenti ci porta. E quando si leggono ancora le pagine della relazione d'inchiesta relative alla ditta Tempini, e ai masselli della ditta Glisenti; quando si constata che la ditta aveva cognizione del rapporto riservato dell'ufficiale commissario, che era stato mandato espressamente per sorvegliare quei lavori; quando si vede che questo ufficiale commissario è stato sottoposto a due inchieste, come se non bastasse la prima, la quale pure aveva riconosciuto che egli non aveva colpa o responsabilità qualsiasi, quando si trova che davvero si realizza il detto del poeta che al Ministero della marina non giunge a mezzo novembre quello che di ottobre si fila, perchè la ditta Glisenti la quale è esclusa dalle gare il 15 ottobre, vi viene riammessa immediatamente il 27 novembre, dopo che la ditta stessa ha dovuto ammettere che si era presentata all'esperimento una barretta di trazione, la quale non corrispondeva al massello e su questa barretta si era perfino alterata la sigla dell'ufficiale commissario; quando, o signori, vi sono di questi fatti, noi abbiamo il diritto di dire che non è dunque esagerato il giudizio della Commissione d'inchiesta, la quale dice che al Ministero della marina molte volte l'interesse privato sovrappiù l'interesse dello Stato e che è necessario rafforzare e rendere efficaci i congegni di sorveglianza e di controllo, se non ci vogliamo vedere esposti a prendere per buone delle cose che avrebbero dovuto essere, secondo i patti del contratto, rifiutate.

Ma, on. colleghi, la Commissione non ha fatto tutto quello che poteva fare: essa non ha esaminato tutti i contratti della marina. E vedo che non ha esaminato, per esempio, i contratti per la fornitura del legname e dei lubrificanti. Se la Commissione lo avesse fatto, avrebbe probabilmente dovuto far trarre fuori dagli archivi di un tribunale italiano un certo processo in cui vi erano delle lettere sommamente compromettenti, perchè da quel processo risultava che, come per le barrette di trazione dei masselli di acciaio della ditta Glisenti si era fatto un trucco, così si era cambiato un certo campione di lubrificanti, per potere fare accettare una partita di olio che era eccessivamente acido e non corrispondente al contratto; avrebbe visto che in quel processo vi erano delle lettere sequestrate dall'autorità giudiziaria, nelle quali il rappresentante di un fornitore privato scriveva alla sua ditta: Non mandate più di questo legname, esso è impossibile, ho dovuto diventare pazzo per fare accettare questa partita e, se voi mi manderete ancora delle partite di questa maniera, la mia buona volontà ed i miei accordi con un certo C. finiranno per non valere più ed il legname sarà assolutamente rifiutato. Non dico il nome di questo C, perchè, in quelle lettere che sono passate sotto i miei occhi, il nome non c'era.

Dalla relazione della Commissione d'inchiesta abbiamo rilevato qualche altra cosa che al mio senso di



modesto giurista fa una grande impressione. In tutti i contratti, quando si oltrepassa il termine di consegna (qui ci sono degli industriali che potrebbero attestarlo), si applica una multa al ritardatario o si chiedono i danni; invece per lo Stato sembra che questo non valga. La ditta Terni ha da consegnare 8 o 9 mila tonnellate di corazze dentro il 1888 e ne consegna invece 1600. La ditta Terni fa un nuovo contratto e lo Stato, invece di dire alla ditta: pagateci prima un risarcimento di danni per la non avvenuta consegna delle 6 mila tonnellate di corazze, dice: vi aumento di 300 lire il prezzo anche per quelle corazze che non sono state consegnate. La ditta Armstrong poteva avere delle buone o cattive ragioni che voi avete sentito ieri dal collega Strigari, ma certo è che alla ditta Armstrong non si sono quasi mai applicate multe. Sapete che cosa si è detto, e questo mi pare un sintomo? Che non si sono applicate le multe, perchè non applicandole si induceva la ditta ad essere più diligente nelle consegne! Ieri l'on. Strigari ha creduto di scoprire l'uovo di Colombo accennando ad un dilemma posto dalla Commissione d'inchiesta a proposito della famosa vertenza intorno al tipo dei cannoni per la *Vittorio Emanuele* e per la *Regina Elena*. Il dilemma è questo: o aveva ragione la ditta dicendo che doveva costruire i cannoni in un certo modo ed allora il Governo non doveva chiedere delle concessioni che prima o poi si pagano; o la ditta non aveva ragione, il contratto era come diceva il Governo ed allora è da deplorarsi che in materia così delicata si possano fare dei contratti che si prestano a dei cavilli.

Vi pare che questo dilemma sia eccessivo o straordinario? Al mio buon senso sembra di no, ed invece pare enorme che si dica che non si applicano le multe perchè colui al quale non si applicano sia domani più sollecito nel consegnare il materiale!

Quando in questa Camera abbiamo sentito colui che più violentemente si scagliò contro la Commissione, l'on. Santini, dire che la Commissione d'inchiesta è stata al di sotto dal vero per ciò che riguarda l'impresa viveri, quando abbiamo sentito l'on. Orlando aggiungere delle critiche sue a quelle della Commissione, dicendo che faceva un discorso, come egli ha detto, non so se per eufemismo, non tanto contro la Commissione d'inchiesta quanto per dimostrare che non si deve disprezzare l'industria privata, e l'uno e l'altro han dovuto riconoscere che gli abusi dell'impresa viveri non erano stati toccati seriamente dalla Commissione d'inchiesta, allora vi domando: in nome di chi è attaccata da tutte le parti la Commissione di inchiesta? Quando per la Terni siamo tutti d'accordo che essa fa una speculazione a danno dello Stato, quando per l'Armstrong siamo tutti d'accordo che si sono usate delle facilitazioni eccessive (perchè io non credo affatto che la ditta Armstrong sia venuta in Italia per dare dei benefici al nostro paese, e credo invece che abbia fatto quello che fanno tutti gli industriali, che dall'impianto fatto, dal capitale impiegato cercano di ricavare il maggiore utile), quando questi due punti che sono stati oggetto delle maggiori discussioni non sono discutibili, quando, ripeto, si è sentito ciò che bisogna pensare della impresa viveri, allora io dico: con quale serietà si dipinge l'on. Franchetti come animato da risentimenti personali non si sa contro chi o contro che cosa, con quale serietà si dice che i volumi della Commissione d'inchiesta debbono relegarsi negli archivi? (*Bene!*)

Signori, per la impresa viveri vi sono fatti gravissimi. La Commissione comincia dall'accertare che si sono fatti dei capitoli addirittura caotici, vi dice che in materia di caffè si portavano nel capitolo due qualità a scelta, di cui una costava 80 lire meno dell'altra, vi accenna a frodi e inconvenienti gravi (e la Commissione che dice tutto ciò non sa che si è arrivati sino a falsificare i timbri dell'ufficio di sanità con cui si bollavano le carni, affinché potessero passare impunemente sotto gli occhi del Commissariato; e questo lo affermo perchè dei bolli falsificati mi consta direttamente), e vi narra che si era arrivati a fare ciò che neppure i grandi Parlamenti possono fare, cioè l'inversione dei sessi, con un procedimento che potrebbe far parte di un trattato ginecologico, ma non può far parte delle pagine della Commissione d'inchiesta, e noi abbiamo ancora quegli ibridi, o signori, che come tutti gli ibridi non daranno mai frutto, quei poveri commessi che sono mandati sulle navi, pagati un po' dalla ditta e un po' dallo Stato, e che mi pare si trovino in quella condizione in cui si dice si trovasse molti anni fa, prima che il Giappone fosse baciato dalla civiltà, i condannati giapponesi, ai cui artigli si attaccavano dei muli che tiravano in direzioni opposte, e il condannato ne usciva diviso a metà; e quando essa rileva che si tollera la truffa ufficiale, sancita in un pubblico patto, cioè che il commissario deve rivendere all'impresa ciò che economizza, ciò di cui si arrangia o che fa fuori dal vitto di bordo...

**Mirabello, ministro della marina.** — Era prima, ma ora non è più col nuovo contratto...

**Comandini** — Onorevole Mirabello, se Ella non fosse così precipitoso a interrompermi...

**Colajanni** — Fa onore a Lei e non agli altri.

**Comandini** — ...se Ella non fosse così precipitoso nell'interrompere, Ella constatterebbe che io cerco di dare *uniquesime sume*, e avrei detto che Ella ha cercato anche su questo punto di attuare una riforma.

**Bettolo** — Un momento: il decreto del 1900

l'ho fatto io, quello che eliminò questo inconveniente.

**Comandini** — Però, per dare a ciascheduno il suo, on. Bettolo, devo dire che si è tentato soltanto di eliminare l'inconveniente, perchè la Commissione d'inchiesta constatò che la sola riforma apportata è che si sono pagati i commessi dallo Stato. Ora la cosa rimane in gran parte tal quale, e all'on. Mirabello spetta il merito di aver fatto un contratto viveri per due anni soltanto. Perchè l'on. Mirabello pare che non avesse il preconetto, ed io spero non avrà neanche il concetto, di respingere le risultanze della Commissione d'inchiesta, ed ha limitato il contratto ad un biennio per avere più presto le mani libere.

E, on. Mirabello, se vuole che lo dica, vi è un altro punto su cui Ella ha cercato di portare una riforma, quello per il rifornimento delle navi, per il rifornimento dei depositi del carbone. Perchè la Commissione d'inchiesta aveva accertato anche in questo servizio dei gravi fatti, e la Commissione d'inchiesta dunque non ha fatto un'opera che si debba respingere se il Ministero ha creduto di doverla accettare almeno in parte. Ed io credo, on. Mirabello, e mi consenta di dirlo con tutta franchezza, che se non si fosse disposta l'inchiesta Parenti, forse si sarebbe trovato ancora qualche cosa di più e qualche cosa di peggio per il servizio viveri. Perchè Ella comprende, on. Mirabello, (ed io mi auguro che Ella abbia agito senza neppure la più lontana idea di attraversare la strada alla Commissione d'inchiesta) che basta sapere che vi è un ammiraglio od un contrammiraglio che va in giro a fare una ispezione ai viveri, per cercare che tutte le cose si accomodino e che chi deve vedere vegga il meno che sia possibile.

Ma vi sono, on. colleghi, altre cose che la Commissione d'inchiesta constatò e che noi dobbiamo altamente riprovare. Vi è stato qualcuno in quest'aula che abbia negato quello sconcio che la Commissione d'inchiesta rileva, dei funzionari della marina che lasciano il Ministero per andare a servizio delle ditte private? Eppure la Commissione d'inchiesta ha scritto una pagina intorno al modo onde sorse la fabbrica di armi di Pozzuoli. La Commissione d'inchiesta ha detto: il Saint Bon combatteva questo concetto; vi fu un ammiraglio relatore dinanzi al Consiglio superiore, e quell'ammiraglio era favorevole; ma vedi caso, due mesi dopo passava al servizio della ditta privata che aveva fatto sorgere la fabbrica. E l'on. Bettolo deplorava qui il caso dell'ingegnere Sigismondi.

Ora, onorevole Bettolo, ella aveva ragione su un punto: l'ingegnere Sigismondi si è trovato in questa condizione: di essere oggi uno dei tutori dell'interesse dello Stato e di diventare domani uno dei tutori dell'interesse privato. E noi non vorremmo di questi passaggi rapidi e bruschi che lasciano dietro di se un largo solco di sospetto e di sospetto profondo. Perchè si è detto giustamente: o Sigismondi aveva mancato prima, o mancava dopo. Ma l'on. Bettolo, in un rilievo non è stato esatto. No, on. Bettolo, la Commissione di inchiesta nelle critiche alla Terni non si è fondata soltanto sulle dichiarazioni Sigismondi. La Commissione di inchiesta, nel fare le sue conclusioni in rapporto alla Terni, ha cercato di fare suo pro di altro materiale che si era venuto raccogliendo e che non si deve dimenticare. Come faceva ieri l'on. Strigari, cui si sarebbe potuto dire: perchè on. Strigari, voi che parlate di prezzi inglesi, non ci avete invece parlato di prezzi delle officine dello Stato in rapporto ai prezzi della ditta Armstrong, di cui pure ha tenuto conto la Commissione di inchiesta nell'arrivare alle sue conclusioni? E non soltanto, signori, si son verificati i rapidi e bruschi passaggi di cui ho fatto cenno, ma è avvenuto molte volte che quando dei funzionari sono andati a riposo dal Ministero della marina, sono divenuti rappresentanti di alcune ditte, e voi comprendete come costoro siano posti in una condizione di privilegio, perchè possono giovare di tutte le amicizie, di tutte le aderenze che hanno lasciato al Ministero, e forse non è estranea l'opera di costoro a taluna di quelle lettere per le quali qualche volta, quando vi è stato conflitto tra gli ufficiali di marina e le ditte private, dal Ministero sono partite delle note di difesa delle ditte private di fronte agli ufficiali della marina, e forse per questo è potuto avvenire che il rapporto riservato, mandato dal tenente Varale, sia stato invece comunicato alla ditta, la quale ne ha fatto suo pro nella vertenza che aveva contro lo Stato.

I fatti accertati dalla Commissione hanno del resto, rapporto alla Terni, la loro riprova nel risultato degli ultimi esperimenti, perchè non possiamo dimenticare che le ultime sette prove fatte sulle corazze Terni, dal 1904 in poi, han portato a sei rifiuti. Ora se questo depono nel senso che da un po' di tempo si è cominciato a guardare più dappresso al modo con cui i collaudi si facevano e dice che un concetto di gretta economia, non di economia vera, è stato lasciato da parte, e non si è data più la preferenza, alle prove chimiche e meccaniche — il penteruolo e le barrette di trazione per provare le corazze — ma si sono moltiplicati quegli esperimenti al cannone che per un certo periodo si erano assolutamente trascurati; se, dicevo, questo depono nel senso che si è cominciato a comprendere la necessità di questo maggior rigore nelle prove di collaudo, e per esso si è avuto il risultato che dissi, abbiamo ragione di affermare che permangono tutti quei dubbi che la Commissione di inchiesta affacciava intorno al modo con cui le nostre navi sono state,

fino ad oggi, protette. Non intendo con questo di dire che noi siamo assolutamente sguarniti. Qui, signori, esagerazioni non se ne devono e non se ne possono fare, ed io credo che esagerazione deplorevole sia quella di chi tenta, in nome di un patriottismo, che noi non esitiamo a qualificare errato, di coprire gli errori e i difetti che vi sono nell'azienda del Ministero della Marina e tenta di coprirli quasi dipingendo gli uomini che si sono assunti il difficile incarico di inquirenti come persone animate da sentimenti di personalità, come gente che non ama il proprio paese, perchè vuole che all'estero vadano quelle commesse che per l'innanzi si facevano in Italia. Se è vero che questa è materia grave, o signori (perchè qui non si tratta semplicemente dello sperpero del danaro pubblico, ma di cosa che attiene agli interessi supremi della difesa nazionale) oh! noi non possiamo lasciarci trascinare dalla preoccupazione, che sarebbe invero eccessiva, di venir meno alla protezione dell'industria nazionale, per chiudere gli occhi dinanzi a certi mali, per non andarne a cercare coraggiosamente i rimedi. Perchè qui noi possiamo e dobbiamo discutere intorno al limite delle spese militari. Noi possiamo essere divisi, e siamo profondamente divisi da voi, su questo terreno; ma nessuno di noi può volere che i milioni che si danno alle aziende della marina e della guerra, con tanti sacrifici, vadano sperperati, e sia menomata la difesa del paese.

Noi siamo d'accordo in un'altra cosa, con la Commissione d'inchiesta (e pare che l'on. Orlando sia, in gran parte, d'accordo con noi; e d'accordo con noi è certamente l'on. Arlotto): troppa faragine di attribuzioni, troppo accavallarsi di responsabilità, non bene definite, per cui pare che ciascuno abbia una responsabilità intera, che poi, bene esaminata, si frazioni e si dilegua in tal modo, che voi non arrivereste mai a trovare il responsabile di certi danni e di certe male azioni.

Noi vogliamo che l'elemento borghese entri, più largamente ed a fronte alta, nel Ministero della Marina. Ella, onorevole ministro, ha presentato un disegno di legge che toglie un inconveniente rilevato dalla Commissione d'inchiesta. La Commissione diceva: al Ministero della marina, non avviene come in altri ministeri: che il ragioniere capo ha la responsabilità di tutti i controlli. Vi è una divisione ed un ufficio speciale di controllo, che sono sottratti alle attribuzioni della ragioneria centrale; ed invano i ministri hanno cercato ed invano la Corte dei Conti ha detto che il Ministero dovesse mettersi in regola con la legge sulla contabilità dello Stato. Non è stato possibile: perchè vi sono ufficiali superiori che non tollerano il controllo di un ragioniere borghese. La insofferenza di certe mansioni risulta per altri fatti. Quando io leggo nelle pagine della relazione d'inchiesta, che, qualche volta, comandanti in seconda hanno trascurato il controllo dei viveri, mi rendo conto di questa condizione di cose: si tratta d'uomini che sono entrati nella carriera marinai, forse, con altre idee e con altre idealità; e sono oggi costretti a questa piccola parte di controllori del servizio viveri; sicchè quelle idealità stesse che essi conservano, fanno sì che, qualche volta, sentano nell'animo loro istinti di ribellione, contro queste mansioni che, di fronte alla posizione che hanno ed ai galloni che portano, possono loro sembrare assolutamente trascurabili.

Entri in più gran parte l'elemento borghese nel ministero della marina; si tolga questo cumulo di responsabilità e di mansioni, che pesa, anzitutto, sul suo capo, onorevole ministro (non su quello dell'ammiraglio Mirabello; ma sul capo di qualunque ministro militare della marina); ed allora vedrete sparire il caos, la faragine che la Commissione giustamente deplora e che noi indichiamo come un altro di quei rilievi per cui la Commissione si è resa benemerita del paese.

Come vi dicevo, noi possiamo qui discutere, della misura delle spese militari. Vi è qualcuno che cerca di rivolgere le conclusioni della Commissione ad un aumento di spesa pel bilancio della marina; e lo diceva apertamente, senza veli, l'on. Marcello; ma noi potremo ricordare ancora la frase dell'on. Giolitti, frase che acquista valore di attualità: finchè certi organismi non sono profondamente modificati, non si debbono dare danari di più. Ma noi spingiamo questo concetto a qualche altra conseguenza, o signori; noi diciamo che con i mezzi di cui disponiamo, con una profonda e radicale riorganizzazione dei suoi servizi, il Ministero può far fronte ai bisogni della nostra marina e della difesa nazionale.

Noi pensiamo che le spese militari sono sproporzionate alla potenzialità economica del paese. Ma per quanto possiamo desiderare che esse vengano diminuite, noi sentiamo che la condizione prima per raggiungere questo fine è di avere una organizzazione sana e sicura che risponda alle esigenze del paese e determini le responsabilità di ciascuno e faccia sì che non ci sia neppure il sospetto che gli interessi superiori dello Stato non sieno tutelati; perchè, o signori, qualunque sia la misura delle spese militari, qualunque sia l'idealità politica che anima ciascuno di noi, sentiamo che qua dentro dovremo tutti unire le nostre forze per raggiungere un fine supremo, il fine di portare un'ondata di vita nuova in certi organismi amministrativi, un'ondata di vita tanto più sana e tanto più vigorosa in quanto questi organismi tendono al bene supremo della con-

servazione della patria, la quale è la base fondamentale per quelle evoluzioni che ci porteranno un giorno a sistemi di civiltà nuova. (*Benissimo — Bravo — Vivissime approvazioni — Applausi all'estrema sinistra e congratulazioni*).

La inchiesta è stata semisepolta dalla Camera, e se non si votò una aperta censura, si dovette all'opera personale dell'on. Giolitti che non poteva dimenticare di avere collega nel gabinetto da lui presieduto l'on. Massimini, che pure fu uno dei tanto criticati commissari.

A molti recherà un senso di sconcerto il modo onde la discussione della inchiesta è finita.

Ma chi ricorda i tempi in cui poteva essere relatore del bilancio della marina l'on. Raggio, chi sa come sorse la legge sui premi della marina mercantile — penultima edizione — e chi la manipolò, trova che della strada se ne è fatta parecchio, e che anche l'opera di questi giorni non andrà perduta.

Nè può andar dispersa. Troppi fatti ha messo in luce la Commissione.

Dell'opera di questa, presenta una sintesi vigorosa il discorso, che abbiamo sopra testualmente riportato, dell'on. Comandini, che riportò un grande e vero successo, di cui si è avuta la eco nella stampa italiana di ogni colore, che dal *Corriere della Sera* alla *Stampa*, dalla *Vita* al *Resto del Carlino* tribuò al nostro rappresentante i più vivi elogi per le sue coraggiose parole, che furono con pari benevolenza applaudite così dagli amici suoi, come da' suoi avversari politici.

## Il riscatto delle meridionali

Il riscatto delle ferrovie esercite dalla Società delle Meridionali è omai un fatto compiuto. Da tutte le parti della Camera, dagli on. Bissolati e De Andreis all'on. Codacci-Pisanelli, si è riconosciuta la necessità di intervenire al riscatto, e le critiche e le opinioni particolari e frammentarie hanno dovuto tacere dinanzi alla necessità da tutti sentita di far cessare uno stato di cose, che era tutto a danno dello sviluppo dell'economia nazionale.

« Al punto in cui sono le cose, » ha detto giustamente l'on. De Andreis, « non si può più « indugiare per una differenza di mezzo milione « all'anno. Il ritardo porterebbe un pregiudizio « maggiore ».

Noi possiamo dolerci che il passato abbia spiegato una efficacia non lieve nel porre lo Stato nella necessità di accettare una liquidazione che è indubbiamente favorevole alla Società.

Ma oggi non vi era altra via di uscita. Se l'esperimento dell'esercizio di Stato non deve rappresentare una burla indegna, l'unificazione del servizio si imponeva.

Dacchè soltanto col riscatto si può dire che incominci seriamente la grande esperienza, a cui noi auguriamo completo trionfo.

Il nostro paese, che sentiva i danni della divisione del servizio e della lotta fra Stato e Società, sarà lieto di questa soluzione.

## GOFFREDO MAMELI

Moriva il 3 Luglio 1849, capitano di stato maggiore e Poeta d'Italia. Poeta d'Italia! Ei lo fu veramente il baldo giovane, che col fremito dei suoi versi ridestava quello di tutta una nazione: nuovo Körner, nuovo Petoeff, egli parve il bell'angelo della vendetta mandato da Dio a guidare il suo popolo.

Il 3 Luglio muore, e la delirante visione del trionfo non gli conforta l'anima: l'eco rumorosa e pazzia di gioia di un popolo liberato non ammorza nell'animo suo fuggente il triste rimpianto delle gioie perdute, delle illusioni svanite: non socaccia il pensiero della fine imminente...

Roma è agli estremi; e prima di lei spira il suo vate cantando:

« Addio, per sempre addio  
Sogni d'amor, di gloria!  
Addio, mio suol natio!  
Addio, diletta all'anima  
Del giovane cantor... »

## Una vittoria della moralità

Dicemmo nel numero scorso della battaglia che si combatteva a Trani dal giornale repubblicano il *Sordello* (difeso dagli on. Altobelli e Comandini) che aveva sollevato il velo sotto cui una magistratura maciata e bacata compiva un'opera di iniquità e di ingiustizie interessate.

La battaglia è finita con una splendida vittoria del giornale e del suo direttore De Genaro Musti, i quali furono assolti per inesistenza di reato.

I giornali di Bari rendono conto della profonda impressione destata dalle arringhe degli onorevoli Altobelli e Comandini; il quale ultimo, appena compiuto il suo dovere di rappresentante del paese alla Camera, volle compiere infaticabilmente quello di repubblicano, cooperando al trionfo degli amici delle Puglie.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Cesenatico, 5 Suicidi ed omicidi.** — Ieri mattina si gettava sotto il treno delle 8, proveniente da Rimini, certo Casali Pasquale d'anni 50 rimanendovi decapitato. La causa che trasse il meschino al fatale passo doversi cercare unicamente nell'alienazione mentale. Quando il Casali s'avviò verso il treno una sua figliuola decenne gli si era attaccata ai panni, per impedire al padre di effettuare il proposito suo.

— Ieri sera, mentre, come accade nei piccoli paesi, si commentava il suicidio del Casali, si apprese che era scomparsa di casa certa Fontana Teresita ventenne e che era impossibile trovarla. Qualche vicino avendo notato ch'essa amareggiava con Robbiati Pasquale d'anni 24, palafreniere alla stazione di monta ippica di Cesenatico, pensò che la ragazza si trovasse in posto recondito con l'innamorato.

Il delegato di P. S. ed il maresciallo dei carabinieri, coadiuvati da molti cittadini, constatarono l'assenza del fidanzato onde il dubbio della fuga degli innamorati divenne in tutti convinzione.

Tutta la notte sono continuate le ricerche, ma inutilmente. Stamani all'alba diversi uomini hanno scoperto la Fontana morta in prossimità di un canale vicino al mare, ed il Robbiati vicino a lei agonizzante. Entrambi avevano una ferita d'arma da fuoco sotto il mento: accanto alla povera ragazza stava una rivoltella di grosso calibro. Come si svolse il fatto? Mistero! Non è ancora bene accertato chi dei due amanti sia omicida e suicida. Il Robbiati, negli interrogatori si è varie volte contraddetto, ma è facile comprendere come, con un proiettile alla base del cranio, il raziocinio di un uomo non possa essere attendibile.

Il Robbiati versa in condizioni gravi al nostro ospedale e non è stato possibile estrarre il proiettile.

Non è ancora trascorso un anno da che la famiglia dei Fontana fu funestata dal suicidio di un figlio, fratello alla Teresita.

Alla famiglia Fontana le condoglianze nostre vivissime per la triste sventura ond'è stata nuovamente colpita.

## Cronaca.

7 luglio 1906.

**Festa repubblicana.** — Domani 8 corr. nella sede estiva dei Circoli «Unione Repubblicana P. Turchi», ed «E. Valzania», sita in Cesena Subb. Cavallotti (già Porta S. Maria) si darà una festa di cui ecco il programma:

*Dalle ore 16 alle 19,30 sfida alle bocce fra i più abili giocatori iscritti al Partito; alle 19,30 zona de scartoz di tutti i soci con le proprie famiglie; dalle 20 alle 24 festa da ballo con scelta orchestra a violini; alle 21 estrazione di una tombola a due numeri con premio di mezzo marango d'oro.*

Si avvertono gli amici che la Commissione è provveduto per un servizio di buffet inappuntabile, con vino, birra, bibite e gazzose al ghiaccio e alla sera illuminazione a giorno.

■ **Lutto repubblicano.** — Giovedì scorso ebbe luogo il trasporto funebre di **Cesare Valzania** di Saiano, residente però da qualche tempo in Cesena. Apparteneva al Circolo repubblicano di Saiano al quale diede fin da giovanetto la sua adesione ed il suo contributo di operosità e di fede. Ottimo amico e padre amorosissimo ha lasciato nel più grande dolore la famiglia e gli amici, cui inviamo le nostre più sentite condoglianze. ■

**Distribuzione delle lettere.** — In seguito a non sappiamo quale balorda disposizione dell'autorità superiore, dal 1.° corr. luglio è cessata al mattino l'anticipazione di mezz'ora nell'apertura dell'ufficio postale di distribuzione, e nell'uscita dei portalettere, che insistentemente rischiesta, si attuava — con grande utilità del pubblico — l'anno scorso, in estate (e si è attuata anche nel giugno p. p.) alle 7<sup>1/2</sup>, anziché alle 8.

Segnaliamo subito la cosa all'on. Comandini, il quale si è affrettato a richiamare sullo strano provvedimento l'attenzione del Sottosegretario di Stato alle Poste, On. Bertetti, facendogli presenti i voti di tutta la cittadinanza affinché esso venga al più presto revocato.

Speriamo che questi voti trovino al Ministero benevolo ascolto.

**Buvette Guidazzi.** — Se dobbiamo compiacerci con molti dei nostri esercenti per le trasformazioni che van facendo nei loro negozi per abbellirli e dotarli di quel *comfort* che è richiesto dalle moderne esigenze, dobbiamo in ispecial modo rallegrarci col Sig. Ottavio Guidazzi, il quale studia ogni via per portare la propria *buvette* al livello di quelle più rinomate delle maggiori città d'Italia.

Egli ha, col 4 del corr. mese, ampliato il proprio esercizio, aprendo un'altra elegante *salette*, adorna di *grandissimi* e *magnifici* specchi, che ne ricoprono interamente le pareti.

La sera, due lunghe file di tavolini si stendono per due terzi del portico dell'Ospedale, fra vasi di piante ornamentali, e sotto la vivida luce di cinque potenti lampade ad arco. E il pubblico accorre in folla a godere il fresco a questo che è divenuto il ritrovo serale preferito della nostra città: meritato premio al coraggioso e geniale spirito d'intraprendenza ed all'attività del bravo proprietario.

**Per le vittime di Courrières.** — L'ultimo numero della *Rivista Mineraria* porta l'elenco delle sottoscrizioni degli esercenti delle miniere d'Italia a favore delle vittime di Courrières. Ci piace di rilevare, fra le altre, la cospicua offerta della Società Miniere Solfuree Trezza Albani in L. 500.

**Note d'arte.** — Abbiamo sotto l'occhio un recentissimo certificato dell'Eg. Prof. Vezzani di Bologna, attestante notevoli progressi fatti nello studio del canto della giovane nostra concittadina Sig.<sup>ma</sup> Maria Masacci; ed altre persone competenti ci hanno fatto i maggiori elogi della voce estesa e simpatica e dell'ottimo metodo di questo promettentissimo soprano lirico.

Lieti di registrare queste notizie, rinnoviamo alla Signora Masacci i nostri migliori auguri di una brillante e fortunata carriera artistica.

**Giovane che si fa onore.** — Il 4 luglio corr. si è laureato in medicina e Chirurgia all'Università di Bologna, il giovane Cortesi Taucredi, riportando *pieni voti assoluti con lode*. Rallegramenti ed auguri sinceri.

**Pecora et universa bestia.** — Ora che il Sig. Pecorino è stato sufficientemente *crematato* prendiam vacanza lasciandolo belare...

Prima che egli raggiunga la pubertà lo comunicheremo, e non se ne abbia a male se la purificazione dell'anima sua ci preoccupa tanto. È uno dei tanti *eroi della penna* non conosciuti e noi che gli vogliamo bene l'abbiamo rivendicato.

**Alla Camera del Lavoro** i nuovi eletti della Commissione Esecutiva iniziarono la loro opera con un programma serio ed efficace.

La sera del 30 giugno riuniti in assemblea hanno concordemente deliberato di curare l'incremento delle cooperative locali, proponendo all'uopo un convegno.

Trattarono dei mezzi atti a disciplinare il collocamento degli operai, accordandosi nel contempo per l'abolizione del lavoro notturno.

Discussero preliminarmente il problema della affittanza diretta ai braccianti degli appezzamenti di terreni posseduti dalle pubbliche amministrazioni e trattarono varie questioni interne d'indole disciplinare.

**Nuovo Studio Legale - Notarile** — Col 1.° corr. gli egregi Sig.<sup>ri</sup> Avv. Giovanni Tozzi e Dott. Arturo Zanucoli hanno aperto uno Studio Legale - Notarile in Contrada Dandini (già Fattiboni) N. 1. — Auguri.

**Condotta medica.** — Fin dal 1.° corrente il D.<sup>o</sup> **Atanasio Baronio** ha assunto il servizio interinale per la condotta medico-chirurgica di Caliese e parrocchie limitrofe.

Fino a nuovo avviso risiederà nella sua casa di abitazione in Via Natale Dellamora.

**Conferenza Agraria.** — Il dott. Eugenio Mazzei Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il giorno di domenica 8 luglio alle ore 18,30 terrà a S. Vittore una Conferenza pubblica d'agricoltura sul tema: *Pratiche di Stagione*.

**Invece di fiori.** — Il Comitato dell'istituzione «Pro Maternità», ringrazia vivamente il Prof. Pietro Marinelli, il quale con gentile pensiero inviava all'Istituzione L. 5 in occasione della perdita irreparabile della diletta consorte.

— Le socie dell'Istituzione «Pro Maternità», per onorare la memoria della compianta consocia Sig. **Ernesta Marinelli**, offrono all'Istituzione stessa L. 45 invece di fiori.

— In omaggio alla memoria della compianta Sig. **Ernesta Gaudenzi Marinelli** ed in luogo di fiori offrono al Patronato Scolastico il Prof. Archimede Mischi L. 10, l'avv. Giovanni Turchi L. 10, e i componenti il Consiglio d'Amministrazione del Patronato stesso L. 20.

**Macello pubblico.** — Macellazione dal 1 a tutto il 6 corr.

|                 | Bov | Vacche | Vitelli | Castrati | Pecore | Agnelli |
|-----------------|-----|--------|---------|----------|--------|---------|
| Municipio       | 4   | 4      | 3       | —        | —      | —       |
| Salberini F.lli | 1   | 4      | 8       | —        | 8      | 1       |
| Palmeri F.lli   | 8   | 8      | 5       | —        | 2      | —       |
| Valzania A.     | 2   | 2      | —       | 1        | —      | —       |
| Palmeri G.      | 2   | 1      | 2       | —        | 1      | —       |
| Angeloni C.     | 4   | 1      | 8       | 1        | 2      | 8       |
| Amaduoci C.     | —   | 8      | 2       | —        | 2      | 8       |

Totale N. 16 14 21 4 11 15

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

## Farmacia Giorgi successori VESI e CANTELLI - Cesena

I sottoscritti, avendo fino dal 1° Luglio assunto la direzione dell'antica farmacia Giorgi si fanno il dovere di avvertire la spettabile cittadinanza, che la farmacia sarà completamente rifornita dei migliori prodotti chimici, di specialità estere e nazionali, nonché di ottimi articoli di gomma.

Per il miglior andamento dell'esercizio saranno coadiuvati dal chimico farmacista Sig. Angelo Landi, che per le sue buone referenze nulla lascerà a desiderare insieme con essi, riguardo al più scrupoloso, coscienzioso ed inappuntabile confezionamento di qualunque preparato galenico.

Il proprietario Sig. Guglielmo Giorgi spontaneamente e di buon grado presterà pure la sua opera.

Avvertono inoltre che continueranno la vendita della cera e della stearica.

Con la speranza che la vecchia e una nuova clientela vorranno onorarli della loro fiducia, con distinta stima si professano

VESI e CANTELLI